



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05697 DEL DEP. GHIRRA
(res. n. 521 del 31 luglio 2025)**

R I S P O S T A

Con l'atto ispettivo in oggetto l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in relazione alle condizioni in cui versa la Casa circondariale di Cagliari "Uta" con particolare riferimento alla sezione femminile e a criteri, modalità e garanzie previste in caso di trasferimento dei detenuti da un carcere ad un altro.

Il tema del sistema carcerario è stato affrontato in molteplici occasioni di risposta a precedenti atti di sindacato ispettivo di analogo tenore, con uno sguardo sia alla problematica a livello nazionale che sul piano dei singoli distretti e Istituti penitenziari.

Questo Governo sta dimostrando di riconoscere, nei fatti, assoluta priorità al sistema carcerario nel suo complesso perseguendo un modello che assicuri un'esecuzione della pena certa e, al contempo, mai lesiva della dignità umana, un modello di carcere vivibile, sia per chi vi è recluso sia per chi ci lavora.

Anche per il tramite del Commissario straordinario e dei suoi poteri speciali, è in corso di attuazione un programma per aumentare la capienza complessiva del sistema penitenziario, migliorando prima di tutto le condizioni strutturali degli istituti.

Le carceri hanno bisogno di spazi per assicurare ai detenuti un trattamento umano e rieducativo e il Governo attuale ha sbloccato interventi fermi da anni, come la costruzione dei nuovi istituti o interventi di edilizia penitenziaria in corso di

realizzazione e di prossima ultimazione tra cui si annotano proprio quelli per l'istituto di Cagliari Uta la cui realizzazione dovrà essere terminata entro il 2026.

Ciò premesso, in ossequio alle circolari vigenti, il Provveditorato regionale monitora costantemente le presenze detentive dei vari istituti del distretto, segnalando, laddove ne ravvisi i presupposti, la necessità di decongestionamento di determinati istituti; allo stato, non risultano pervenute alla sede centrale del Provveditorato richieste di sfollamento relative alla Casa circondariale di Cagliari.

Con particolare riferimento alle sezioni femminili (sezione circondariale a trattamento intensificato, sezione disabili, sezione donne con prole e sezione a custodia attenuata per detenute madri), secondo il dato più aggiornato (24 febbraio 2026), a fronte di 54 posti disponibili, sono presente solo 31 detenute, pertanto è assicurata alle stesse una condizione di adeguata vivibilità.

Passando al quesito posto relativo alle modalità con cui sono operati i trasferimenti, è bene ricordare che i trasferimenti per sfollamento vengono disposti prioritariamente dai Provveditorati regionali, nell'ambito del distretto, proprio per rispettare il principio della territorialità della pena e incidere il meno possibile sui legami familiari dei detenuti.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento interviene invece per le procedure di riequilibrio su scala nazionale, sempre sulla base delle richieste dei Provveditorati e degli indici di affollamento dei singoli distretti.

Al fine di contemperare il principio di territorialità della pena, le circolari DAP prescrivono quindi che i trasferimenti, ove strettamente necessari, siano eseguiti prioritariamente nell'ambito del distretto dei Provveditorati interessati. Ove ciò non risulti possibile, il trasferimento può essere disposto anche fuori distretto ma con una serie di stringenti limitazioni: purchè non siano trasferiti detenuti che effettuano colloqui, che hanno in corso attività trattamentali, quelli per i quali siano in corso trattamenti sanitari peculiari o riabilitativi, nonché i detenuti con fine pena a breve scadenza o posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria. In tali particolari situazioni il detenuto, comunque, può avanzare reclamo ex art. 35-*bis* o.p. laddove ritenga che il

trasferimento disposto dall'Amministrazione penitenziaria non sia giustificato, o sia in contrasto alle specifiche e tassative indicazioni dei motivi previsti dall'art. 42 o.p.

Con riguardo alle possibili ricadute che i trasferimenti possono comportare sulla vita dei detenuti e sul loro percorso trattamentale, al di là delle limitazioni già citate, ogni Direzione è chiamata a garantire quanto previsto dalla norma di cui all'art 83 d.P.R. 230/00, con cui si definiscono espressamente tutte le incombenze che l'istituto deve compiere al momento del trasferimento dei detenuti: perquisizione personale e visita medica che ne certifica lo stato psico-fisico, con particolare riguardo alle condizioni che rendano possibile sopportare il viaggio o che non lo consentano. In quest'ultimo caso, la Direzione ne informa immediatamente l'Autorità che ha disposto il trasferimento.

La Direzione di partenza è chiamata, altresì, a consegnare al detenuto gli oggetti personali che egli intende portare con sé e, nel caso in cui il peculio del detenuto o gli altri oggetti di sua spettanza, non vengano consegnati alla scorta oppure non vengano inclusi nel bagaglio personale, devono essere, nel più breve tempo possibile, trasmessi alla Direzione dell'istituto di destinazione, contemporaneamente al fascicolo personale. Compito della Direzione di destinazione è quello di accogliere il detenuto trasferito nel proprio istituto e di raccogliere le sue istanze, avendo cura di dare continuità al trattamento penitenziario già in corso.

Con la circolare 18 luglio 2022, recante: “*Circuito media sicurezza – Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario*” si è inteso specificare, ulteriormente, tra le altre cose che, ai fini dell'assegnazione di persone detenute provenienti da altro istituto, sarà importante valutare, in primo luogo e proprio per tenere nel massimo conto le loro esigenze, le motivazioni specifiche per le quali la persona detenuta viene trasferita (motivi di sicurezza, esigenze di istituto, motivi di giustizia, motivi di salute e motivi di studio e familiari), così da orientare la scelta e le modalità del trasferimento.

Sempre nell'ottica della continuità trattamentale, nel caso di trasferimenti per esigenze di istituto, essendo disposti per cause che esulano dalla diretta responsabilità

del detenuto (cc.dd. provvedimenti deflattivi/sfollamenti), l'assegnazione corrisponderà alla tipologia di sezione analoga a quella di provenienza.

Nel caso di trasferimenti per motivi di studio e familiari, in cui è più marcata la natura trattamentale del trasferimento, l'assegnazione garantisce la continuità del percorso da cui il detenuto proviene, con l'inserimento dello stesso in sezione ordinaria o a trattamento avanzato.

Con specifico riguardo al trasferimento, citato dall'interrogante, di alcune detenute dalla Casa circondariale femminile di Roma *Rebibbia* alla Casa circondariale di Cagliari, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha riferito che si è trattato di sole 5 detenute, di cui 4 trasferite con provvedimento 29 ottobre 2024 della Direzione generale, e una il 1° agosto 2025, per perequare le presenze detentive rispetto a quelle dell'istituto romano.

Alle predette detenute sono assicurati i diritti e le garanzie previste dall'ordinamento penitenziario: effettuano regolari colloqui e/o telefonate con i familiari e con i propri legali di fiducia e non risultano essere pervenute, allo stato, segnalazioni che le riguardano, né da parte della Direzione dell'istituto né di altre Autorità.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione